

Si è a questo stesso orologio che giustamente suolsi appropriare quanto venne accennato da Quintiliano su di un pulvinare del Sole che erasi stabilito da vicino al tempio di Quirino, e nel quale si faceva un sacrificio pubblico nel giorno ottavo di agosto, come si deduce dagli antichi calendari (336). La quale notizia serve di autorevole documento per contestare la posizione del tempio della Salute che si comprendeva nel successivo partimento. Dalle surriferite memorie si può pertanto contestare essere stato il tempio di Quirino collocato sulla parte media orientale del colle che sovrasta alla valle denominata dagli antichi di Quirino, non solamente per il grande portico fattovi costruire da Augusto, allorchè fece riedificare il tempio stesso, ma pure per vetustissime altre memorie prese a considerare in corrispondenza dell'epoca Reale. Inoltre è d'uopo osservare che questo edificio costituiva quel tempio di cui si fece menzione da Servio nello spiegare la distinzione che facevasi tra il Marte severo che si denominava Gradivo, ed il tranquillo che si diceva propriamente Quirino, al quale era stato edificato un tempio entro la città risguardandolo come custode della tran-

*fuere myrti duae ante aedem ipsam per longum tempus, altera Patricia appellata, altera Plebeia. (Nat. Hist. Lib. XV. c. 29. §. 36.)* E benchè il medesimo tempio corrispondesse al di sopra della valle di Quirino, che era occupata dal vico Lungo, in cui stava l'ara dedicata alla Pudicizia Plebea, come già si è accennato; pure non sembra potersi dedurre che il detto secondo mirto avesse relazione con tale ara, mentre il tempio della Pudicizia Patrizia stava nel foro Boario.

(336) *Interim quoque (adiecta) ut in Pulvinari Solis, qui colitur iuxta aedem Quirini, VESPERVG, quod vesperuginem accipimus. (Quintiliano, Inst. Orat. Lib. I. c. 7.) SOL. INDIGITIS. IN. COLLE. QVIRINALE. SACRIFICIVM. PVBLICVM. (Calendario Capranicense, nel giorno 8 di agosto.)* E nell'Ami-ternino si aggiunge il motivo di tale celebrità: SOLI. INDIGITI. IN. COLLE. QVIRINALE. FER. Q. EO. D. C. CAES. C. F. PHARSAL. DEVICIT. E così nell'Anziano al medesimo giorno; e ciò essendo relativo a Giulio Cesare, si contiene ancora nella pertinenze dell'epoca ora considerata.

quillità, mentre il Marte Gradivo aveva il tempio al di fuori delle mura e lungo la via Appia ove veniva considerato quasi guerreggiante contro gl'inimici della città (337).

#### PARTE IV DELLA REGIONE COLLINA.

##### IL PARTICOLARE COLLE SALUTARE CORRISPONDENTE

##### VICINO AL TEMPIO DELLA SALUTE.

Seguendo l'ordine con cui venne annoverato nelle surriferite memorie degli Argei, esposte da Varrone, il quarto partimento della regione Collina, che doveva corrispondere alla curia decimanona del ben noto generale ordinamento urbano, si deduce chiaramente avere esso dovuto essere collocato sulla parte opposta media del colle rivolta verso occidente, che ora vedesi occupata particolarmente dal grande palazzo Pontificio del Quirinale e dagli annessi giardini. Tale località infatti presenta naturalmente una elevazione ben distinta che costituiva il colle particolarmente denominato Salutare da una semplice ara o piccolo sacello sacro alla Salute, che stava posto in tale luogo da tempi vetusti, ove corrispondeva pure da vicino la porta Salutare che si è determinata avere data comunicazione al colle in circa sulla direzione della via ora detta delle Quattro fontane.

(337) *Mars enim cum saevit, Gradivus dicitur: cum tranquillus est, Quirinus. Denique in Urbe duo eius templa sunt: unum Quirini intra Urbem, quasi custodis et tranquilli; aliud in Appia via extra Urbem prope portam quasi bellatoris, i. e. Gradivi. (Servio, in Virgilio, Aeneid. Lib. I. v. 292.)* La stessa distinzione sembra essersi voluta denotare da Livio nelle seguenti parole che fece dire a Camillo per distogliere i romani dal divisamento di trasportarsi ad abitare Veii: *quid de ancilibus vestris, Mars Gradive, tuque, Quirine pater? (Lib. V. c. 52.)* Però per il Marte Gradivo, ricordato in questa notizia, non si deve intendere il nume che era venerato nel tempio posto lungo la via Appia: ma quell'edificio del Quirinale in cui stavano i dodici Sali detti Collini, come si dichiara dallo stesso Livio: *Salios item duodecim Marti Gradivo legit. (Id. Lib. I. c. 20.)*

In tale località, per la sua bella situazione, che estendeva precipuamente la veduta nel grande campo Marzio, dovevano essere collocate le case più nobili dei romani; e per la sua grande ampiezza potevano trovarvi luogo anche le minori loro case che potevano essere necessarie a contenere il circa egual numero di abitanti delle altre curie.

TEMPIO DELLA SALUTE E CASA DI POMPONIO ATTICO. In vece di quell'ara o sacello sacro alla Salute, che doveva esistere sin dai più vetusti tempi nell'enunciato quarto partimento della regione Collina, si conosce da Livio che C. Giunio Bubulco, essendo censore nell'anno 447, fece edificare il tempio consacrato alla stessa divinità che aveva votato quattro anni prima come console nella guerra contro i sanniti, e che poscia egli stesso dedicò nell'anno 450 come dittatore. Nel medesimo anno, assicura Plinio, che tale tempio fu dipinto dal celebre storico Fabio soprannominato Pittore, e tale pittura conservavasi sino al tempo dell'impero di Claudio, in cui fu dal fuoco distrutto il tempio stesso, come è dichiarato da Valerio Massimo. La vicinanza del medesimo tempio all'anzidetto di Quirino si contesta primieramente coll'autorità di Livio nell'indicare essere stati colpiti da un fulmine nell'anno 545 unitamente i due tempj con quello di Cerere (338). E quindi dal vedere registrato il pubblico sacrificio,

(338) *Eodem anno (447) aedes Salutis a C. Junio Bubulco censore locata est, quam consul bello Samnitium voverat. (Livio. Lib. IX. c. 43.) Is (C. Junius Bubulcus. Ann. 450) cum M. Titinio magistro equitum profectus, primo congressu Aequos subegit, ac, die octavo triumphans in Urbem quum redisset, aedem Salutis, quam consul voverat, censor locaverat, dictator dedicavit. (Id. Lib. X. c. 1.) Apud Romanos quoque honos mature huic arti contigit. Siquidem cognomina ex ea Pictorum traxerunt Fabii clarissimae gentis, princepsque eius, cognominis ipse, aedem Salutis pinxit anno Urbis conditae CCCCL, quae pictura duravit ad nostram memoriam, aede Claudii principatu exusta. (Plinio, Nat. Hist. Lib. XXXV. c. 4. §. 7.) Nam quid sibi voluit C. Fabius nobilissimus civis? qui cum in aede Salutis quam C. Junius Bubulcus dedicaverat, parietes pinxisset, nomen bis*

che si faceva in ogni anno alla Salute, precisamente nel giorno precedente a quello che si celebrava nel pulvinare del Sole avanti al tempio di Quirino; così si viene a conoscere che quella indicazione, esposta da Varrone sul titolo del quarto partimento di questa regione, denotante alcuna pertinenza ad Apollo, si riferiva unicamente al medesimo pulvinare del Sole sia per equivoco di somiglianza di nome nel trascriverla, sia per qualche simile relazione tra Apollo ed il Sole; e perciò se ne deduce di conseguenza la prossimità tra gli stessi edifizj (339). La sua più precisa situazione, corrispondente circa nel mezzo del giardino annesso al palazzo Pontificio del Quirinale, si contesta precipuamente dalla posizione della porta Salutare che aveva ricevuto il nome dal tempio stesso, e che si determina avere corrisposto sulla direzione della via detta ora delle Quattro fontane. Tra l'uno e l'altro tempio doveva poi esistere la casa di Pomponio Attico; poichè da alcune notizie, tramandateci dal suo amico Cicerone, essa si dimostra collocata tanto da vicino al tempio della Salute quanto a quello di Quirino; e ciò serve a contestare la vicinanza dei medesimi due tempj. Da Cornelio Nepote si dice essersi quella casa denominata Tamfilana, ed essere stata essa amena non per grandezza dell'edifizio ma per la selva che le era

*sum inscripsit. (Valerio Massimo. Lib. VIII. c. 14. 6.) Per essere stato colpito da un fulmine nell'anno 545, unitamente al tempio anzidetto di Quirino, se ne contesta la vicinanza ad esso secondo l'autorità di Livio indicata nella precedente Nota 335.*

(339) SALVTI IN COLLE QVIRINALE SACRIFICIVM PVBLICVM. (*Calendario Capranicense, nel giorno 5 di agosto.*) *Collis Salutaris, quarticeps advorsum est Apollinar, cis aedem Salutis. (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 52.)* In seguito delle surriferite osservazioni si crede che in vece di *Apollinar*, che non presenta alcuna precisa spiegazione, sia stato scritto *Pulvinar*, che si collega meglio con le esposte notizie. Però è da osservare che al medesimo vocabolo si sono proposte le seguenti vaghe lezioni, *Polinarois, Pilonarois, Pilonaris* ed anche *Pilomantis*.

congiunta (340). La sua posizione adunque, intermedia ai due tempi, si può determinare avere corrisposto in circa ove esiste la chiesa di s. Andrea a Montecavallo, ed ove poteva trovarsi sufficiente spazio piano per la indicata selva.

#### PARTE V DELLA REGIONE COLLINA.

##### IL PARTICOLARE COLLE MARZIALE CONTENENTE

##### IL TEMPIO DEL DIO FIDIO.

L'altro particolare colle denominato Marziale, secondo la più approvata opinione, costituiva il quinto partimento della stessa regione Collina, e per conseguenza doveva corrispondere alla vigesima curia nell'ordinamento generale delle trenta curie. All'indicato nome Marziale si volle sostituire quello di Muciale, al quale però, non potendosi appropriare alcuna conveniente spiegazione, si deve concedere meno probabilità dell'anzidetto; giacchè si trova in esso molta analogia con quanto solevasi attribuire a Marte considerato tranquillo che solevasi denominare Quirino, come venne spiegato da Servio e contestato da altre memorie; e ciò eziandio si spiega col vocabolo greco impiegato da Dionisio nel-

(340) La vicinanza del tempio della Salute a quello di Quirino si contesta anche con quanto scrisse Cicerone ad Attico a riguardo della casa che lo stesso Attico possedeva sul Quirinale da vicino alla statua di Cesare collocata nel detto tempio di Quirino: *Brundisium veni nonis sext. Ibi mihi Tulliola mea fuit praesto, natali suo ipso die, qui casu idem erat et Brundisinae coloniae, et tuae vicinae Salutis.* (Cicerone, ad Attico. Lib. IV. Epist. 1.) *De Caesare vicino scripseram ad te, quia cognoveram ex tuis literis. Eum σύνναον Quirino malo, quam Salutis.* (Id. ad Attico. Lib. XII. Epist. 45.) *Certe ne non longe a tuis aedibus inambulans post excessum suum Romulus Proculo Julio dixerit, se deum esse et Quirinum vocari, templumque sibi dedicari in eo loco iusserit.* (Id. De Legibus. Lib. I. c. 1.) *Nam domum habuit in colle Quirinali Tamphilanam, ab avunculo hereditate relictam: cuius amoenitas non aedificio, sed silva constabat.* (Cornelio Nepote, nella vita di Pomponio Attico. c. 13.)

l'indicare il colle, su cui stava posto il tempio del Dio Fidio che viene precisamente ricordato nel titolo stesso di questo partimento (341). E siccome il tempio di Quirino con la parte del colle, propriamente detto Quirinale, si è dimostrato situato nella parte media orientale del colle stesso; così potendosi stabilire con molta probabilità avere il partimento distinto con il nome Marziale corrisposto a lato di quello detto Quirinale, si viene a determinare la sua posizione su quella distinta elevazione che si protrae verso il meridio, ove poscia furono erette le terme Costantiniane. E tale località, dominando il campo Marzio, offre altro motivo a contestare la autenticità del titolo Marziale. Partimenti, essendo la stessa parte del colle assai amena ed ampia, oltre alle case comuni necessarie a contenere un numero di abitanti circa eguale a quello delle altre curie, vi rimaneva spazio per nobili fabbriche, tra le quali si suole annoverare quella appartenente ai Cornelii, ma ciò senza poterlo comprovare con alcun autorevole documento.

**TEMPIO DEL DIO FIDIO.** Il vetusto sacello di Sanco, col quale nome s'intendeva denotare pure il Dio Fidio, che si è già preso a considerare nella descrizione del colle Quirinale in corrispondenza dell'epoca Reale, dovette essere stato sostituito da un tempio sacro allo stesso nume. E questo edificio sembra essere stato collocato nel luogo medesimo in modo che come il sacello

(341) *Collis Martialis, quinticeps apud aedem Dei Fidi in delubro ubi aeditumus habere solet.* (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 52.) Per le notizie relative alla distinzione tra il Marte Gradivo e Quirino si veda la precedente Nota 337. Ma poi si trova anche meglio spiegata la stessa sussistenza di nome da quanto venne indicato da Dionisio nel dire essere stato il tempio del Dio Fidio collocato sul colle detto Enialio: *ἐπι τοῦ Ἐνυαλίου λόφου.* (Lib. IX. c. 60.) Perchè un tal vocabolo si considerava come un epiteto di Marte secondo le osservazioni dedotte in particolare dallo stesso Dionisio: *τὸν δ' Ἐνυάλιον οἱ Σαβίνοι, καὶ παρ' ἐκείνων οἱ Ῥωμαῖοι μαδόντις, Κυρίνον ὀνομάζουσιν, οὐκ ἔχοντες εἰπεῖν τὸ ἀκριβές εἴτε Ἄρης ἐστίν, εἴτε ἕτερός τις ὁμοίας Ἄρει τιμας ἔχων.* (Lib. II. c. 48.)